

UN INCONTRO PUBBLICO IN REDAZIONE CON GLI ALTRI MEDIA, UN VIDEO-MESSAGGIO PER RENZI «A FINE LUGLIO RISCHIAMO DI CHIUDERE».



Nelle foto l'incontro pubblico organizzato dai giornalisti nella redazione di via Ostiense. In alto il logo con l'aria disegnata da Staino



Salviamo l'Unità

L'appello dei lavoratori per tenere in vita la testata

DANIELA AMENTA

Siamo più o meno allo stesso punto di 14 anni fa, anche allora era luglio quando l'Unità cessò le pubblicazioni. Oggi rischiamo il fallimento e la chiusura della testata. Da metà giugno la nostra società, la Nie, a è stata messa in liquidazione. Il quadro è drammatico, la cassa vuota. Questo giornale esce grazie all'impegno, alla perseveranza e alla schiena dritta di noi lavoratori che senza stipendio da tre mesi siamo qui ogni giorno a tenere fede a un impegno, a non vanificare un progetto». Così il Cdr dell'Unità che ieri in un incontro pubblico nella redazione di via Ostiense a Roma ha raccontato quanto sta accadendo al nostro quotidiano.

Solo lo scorso febbraio - sembra un secolo - noi giornalisti e poligrafici abbiamo organizzato la festa per i 90 anni del giornale fondato da Antonio Gramsci. È stata un'iniziativa forte e bella: ripercorrere con i lettori una storia che viene da lontano e che vorrebbe andare lontano. E invece entro fine luglio se non arriveranno «offerte solide, credibili» l'Unità rischia di morire. Rischia di dissolversi un'idea concreta di informazione, la nostra casa, la «piccola patria» dietro la quale noi tutti, qui dentro, abbiamo scelto di stare. Un giornale che è orgoglio di appartenenza. «Questa è l'ultima puntata di una serie di scelte scellerate, dalla decisione di non distribuire più il giornale in Sardegna, Sicilia e Calabria, alla chiusura la scorsa estate delle redazioni locali di Firenze e Bologna. Da anni - ha continuato il Cdr - non c'è un investimento per rafforzare questo giornale. Abbiamo accettato stati di crisi, cassaintegrazioni, solidarietà, espulsioni. I nostri collaboratori continuano a lavorare accanto a noi e molti di loro non prendono quanto dovuto da oltre un anno. Abbiamo fatto molto di più che la nostra parte per tenere in vita e dare impulso a una testata generalista che per sua vocazione parla a tutta la sinistra e al mondo del lavoro. Una testata che non è solo storia, ma anche innovazione, impegno nel digitale, tra i primi quotidiani d'Italia a dialogare con i lettori attraverso i social network, ad avere una grandissima comunità on line. E nonostante questo, l'azienda ha solo gestito il debito fino ad arrivare a oggi, a un passo dal baratro».

C'è amarezza in redazione. Rabbia e dolore. Ma non siamo soli. Arrivano i vecchi colleghi di sempre, arrivano i giornalisti delle tv e della carta stampata, c'è Radio Radicale che trasmette in streaming la no-



IN LIQUIDAZIONE
La società Nie è in liquidazione da metà giugno. L'Unità quest'anno ha compiuto 90 anni

stra conferenza. Bianca Di Giovanni del Cdr ringrazia la Cgil, lo Spi Cgil, la Fiom e la Fillea per l'appoggio e il sostegno. Arrivano i messaggi della politica: dal Pd Verini, Fassina, Speranza, Nicodemo, Zampa, il ministro Andrea Orlando. In serata la nota del Tesoriere del Pd, Francesco Bonifazi: «Siamo rimasti toccati dall'appello dei lavoratori dell'Unità e non rimaniamo indifferenti di fronte alla situazione esistente. Il Pd intende continuare ad impegnarsi con forza al fine di individuare un percorso condiviso da tutti che consenta di superare la fase attuale e di giungere ad una soluzione positiva della vicenda. L'Unità è un patrimonio che non vogliamo vada disperso».

Grazie allora. A tutti quelli che stanno con noi: agli scrittori che sono venuti a trovarci (Sebasto, Ventroni, Nucci, Manzini, De Gennaro), grazie a Staino, grande Sergio, che ogni giorno ribadisce il proprio legame con l'Unità con le sue vignette dolci e amare. E poi le telefonate, i comunicati. Come quello della presidente dell'Arci: «Quando parliamo dell'Unità parliamo di noi». Arriva il presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Enzo Iacopino. «La crisi che 14 anni investì il vostro giornale fu affrontata e risolta grazie alla compattezza della redazione e del sindacato. Auguriamoci anche questa volta la stessa unità di intenti». Prende la parola Paolo Butturini, segretario di Stampa romana: «La vertenza dell'Unità è un caso nazionale e così deve essere affrontata».

«Da mesi si rincorrono dichiarazioni pubbliche di impegno e attenzione alle vicende che coinvolgono il giornale fondato da Antonio Gramsci. È arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti. Chi volesse aspettare il fallimento, per agire magari un minuto dopo, sappia fin da ora che a quel punto non si salverebbe l'Unità ma solo una scatola vuota. Sarebbe una sconfitta per tutti», continua Umberto De Giovannangeli del Cdr. Che aggiunge «Con un minimo di impegno industriale questa testata potrebbe ripartire, recuperare terreno, riprendersi la voce autorevole che ha sempre avuto. Lo dimostrano i numeri dei nostri speciali realizzati per i 90 anni del giornale. Migliaia di copie vendute nonostante una distribuzione infima. E i ragazzi che ci hanno ringraziato per il modo in cui abbiamo raccontato la nostra storia, la satira, Berlinguer a trent'anni dalla morte». Questo sì, questo vorremmo continuare a essere con l'Unità in tasca e accanto un imprenditore «intelligentemente serio». E intanto da ieri, sul nostro sito ma anche su altre testate c'è il video-appello di noi lavoratori al premier Matteo Renzi. Il documentario, realizzato da Klaus Davi, ha una versione breve e una più articolata di 16 minuti circa. Si parte con l'immagine forte dell'art director Loredana Toppi, incinta all'ottavo mese di gravidanza, che dice: «Matteo ad agosto nasce mia figlia, cosa lei aspetta...» e invita i due «Matteo», l'editore Fago e Renzi, a incontrarsi per scongiurare la chiusura del quotidiano.

Significativo l'appello del grafico Umberto Verdat: «La situazione è drammatica, abbiamo un mese di vita. È come un condannato nel braccio della morte, fai qualcosa per noi». Molto toccante la testimonianza di Roberto Corvesi, poligrafico, visibilmente commosso, che dice: «L'Unità noi la consideriamo una famiglia. Matteo credi in noi». E poi Marcella Ciarnelli, Claudia Fusani, Francesco Sangermano, Cesare Buquicchio, Cecilia Ferretti, Natalia Lombardo, Massimo Solani, Roberto Monteforte, Stefania Scateni. L'appello è la prima azione per sensibilizzare i vertici del Partito Democratico ma anche le istituzioni sulla nostra sorte. Chiude il video Luca Landò direttore del giornale che è certo: «L'Unità non è un giornale come gli altri perché dà informazione e passione».

E al termine di una giornata complessa, arriva la notizia dadaista, rilanciata da Dagospia, di un interesse di Daniela Santanché per rilevare il giornale. Replica del Cdr: si tratta di un'ipotesi che non avrà alcun futuro. Da quanto ci dicono i liquidatori, i professori Pace e D'Innella, la sola idea che questa testata possa andare a finire nelle mani di una esponente di Forza Italia è incompatibile con la storia dell'Unità e quindi con la sua valorizzazione.

Il cdr a Santanché: la sua presunta offerta di acquisire la testata è incompatibile con la nostra storia

